

Intervista a tutto campo al presidente del sindacato nazionale degli agenti di assicurazione

Revoche che violano la legge 40

Metti: talvolta con i recessi si ostacola il plurimandato

DI ALESSANDRA SCHOFIELD

Da qualche mese a questa parte, si ha notizia di agenti revocati da parte di primarie compagnie quali Allianz, Ina-Assitalia, Unipol. Alla ripresa delle attività dopo la pausa estiva, abbiamo intervistato Giovanni Metti, presidente nazionale del Sindacato nazionale agenti sui temi che preoccupano maggiormente la categoria.

Domanda. Presidente Metti, è possibile leggere, nella frequenza e nella diffusione di questi avvenimenti, l'attuazione di una vera e propria strategia da parte delle imprese rispetto al comparto distributivo agenziale?

Risposta. Non parlerei di «strategia», nel senso comune della parola. Ma certo è che bisogna vigilare con estrema attenzione sul comportamento delle compagnie nei confronti degli agenti. E ciò sia su un piano generale, sia nel merito dei singoli provvedimenti. Qualsiasi comportamento teso a deprimere e sottrarre spazio alla nostra professionalità, verrà quindi da noi contrastato in

ogni sede. Per quanto riguarda lo specifico delle revoche, siamo concretamente vicini ad ogni collega colpito, sostenendolo e attivando tutte le azioni che via via riteniamo più opportune, in sede sindacale, legale e istituzionale.

D. Le revoche ad nutum motivate dalla perdita di portafoglio disposte ai danni di agenti che hanno acquisito altri mandati agenziali, non configurano secondo lei una violazione delle leggi 248 e 40 in tema di liberalizzazioni?

R. Sotto questo profilo, invece, la risposta è decisamente affermativa. L'ostilità con cui le imprese assicurative hanno accolto gli interventi di liberalizzazione si è manifestata immediatamente e le compagnie continuano ad adottare ogni provvedimento ostativo all'esercizio della facoltà del plurimandato sancita dalla legge. Tra le misure delle imprese, vanno senz'altro annoverate le revoche ad nutum cui accennava, nelle quali la motivazione della perdita di portafoglio maschera la reazione all'acquisizione di altri mandati da parte dell'agente. A mio avviso, un

atteggiamento del genere, peraltro palesemente intimidatorio nei confronti di chi voglia intraprendere la via del plurimandato, è contrario a quanto prescritto dalla vigenti normative.

D. Assitalia ha recentemente chiesto a un ex agente un risarcimento milionario, ritenendosi danneggiata dalle opinioni che egli ha espresso nel corso dell'ultima assemblea nazionale Sna. Cosa farà lo Sna?

R. Si tratta di una vicenda che ha connotazioni di estrema gravità. La richiesta della compagnia nei confronti dell'agente rappresenta un tentativo intimidatorio di impedire uno tra i più

elementari diritti sanciti dalla nostra Costituzione: il diritto alla libertà d'espressione. Il tutto aggravato dal fatto che il collega si è espresso là dove la democrazia (e non solo quella interna al Sindacato, ma nella sua accezione più vasta) trova la sua massima esplicitazione, ovvero di fronte all'Assemblea.

Ovvio che noi difenderemo l'agente colpito sostenendolo nelle sedi giudiziarie preposte.

D. Come intendete tutelare gli agenti rispetto alle possibili discriminazioni sottostanti le classificazioni in-

trodotte da talune compagnie e in particolare dal Gruppo Allianz?

R. La premessa è che il Sindacato rigetta qualsiasi discriminazione fatta ai danni degli agenti e delle agenzie, su qualunque parametro sia basata, in quanto lesiva dei diritti imprenditoriali e professionali e contraria ai principi sanciti dall'Accordo nazionale, dal Codice delle assicurazioni e dal Regolamento Isvap. Con il Gruppo Allianz è stato avviato un confronto al fine di individuare una soluzione non discriminatoria per gli agenti.

D. Perché la Federazione Unitaria Sna-Unapass ha ritenuto di convocare, per il prossimo 29 settembre, un Forum dei Gruppi agenti?

R. La categoria sta attraversando un momento estremamente delicato, nel quale è indispensabile individuare una linea comune che guidi i nostri passi nel rapporto con le imprese e con le istituzioni. Appaiono fondamentali il confronto e il dibattito fra tutte le componenti della rappresentanza agenziale.

— © Riproduzione riservata —



Giovanni Metti

Il punto sulle modifiche ai ciclomotori contrarie alla legge

Se il motorino è truccato le conseguenze sono pesanti

DI MARIO SARDELLA
COMMISSIONE RCA SNA

«**Q**uando ho compiuto 14 anni, nel 1961, potevo finalmente guidare il mio motorino che avevo "truccato". Proprio così: truccato perché naturalmente doveva fare di più dei 45 km/h previsti dal Codice e magari raggiungere i 100 km/h!"

Ebbene, dopo 50 anni questa è la situazione: esiste una legge che tutti ignorano ogni giorno, chi produce i ciclomotori, chi li vende, chi li compra, chi li guida e di certo anche chi li assicura.

A chi venisse sorpreso a viaggiare a velocità eccessiva (i ciclomotori non possono per legge superare i 45 km/h) verrà sequestrato il veicolo a due ruote per essere sottoposto alla prova dell'Autovelox per i dovuti accertamenti velocistici. Se il responso sarà un superamento del fatidico limite, scatteranno durissime conseguenze per chi guidava il mezzo al momento della contestazione: il giovane dovrà rispondere infatti del reato di guida senza patente «A» e, se non ha ancora compiuto i 18 anni, verrà denunciato al Tribunale dei minori.

In questo caso, neppure i genitori la passeranno liscia: dovranno, innanzitutto, pagare una multa piuttosto salata e poi saranno chiamati anch'essi a rispondere del reato di guida senza patente. Agli inquirenti basterà dimostrare che il padre e la madre sapevano del motore truccato, per esempio per aver pagato il conto del meccanico che ha «maneggiato» il motorino. I genitori inoltre dovranno rispondere anche di incauto affidamento.

Anche il titolare dell'officina che ha eseguito i lavori, o lo

stesso concessionario, se la dovranno vedere con la legge: per loro si potrà arrivare fino al ritiro dell'autorizzazione.

Perché tanta severità? Per ragioni di sicurezza e di rispetto della legge. Infatti, se il ciclomotore supera i 45 km/h per il codice stradale diventa un motociclo, che per la guida richiede il possesso della patente «A».

Altro requisito previsto dall'art. 52/1 del Codice della strada per i ciclomotori è la presenza di un motore di cilindrata non superiore a 50 centimetri cubici.

Tali specifiche tecniche devono essere strettamente osservate dal costruttore e non possono essere modificate. Il Codice della strada ribadisce il concetto poco più avanti: «Detti veicoli, qualora superino il limite stabilito per una delle caratteristiche indicate nei commi 1 e 2, sono considerati motoveicoli» (art. 52/4). Ciò significa che devono anche essere assicurati come tali. Con la sentenza 6685/2007, la Seconda sezione civile della Corte di cassazione ha deciso che se un minore trucca il motorino per ottenere una maggiore velocità la responsabilità è sempre del genitore. Ma se il controllo tecnico di un motorino è davvero difficile anche per le forze dell'ordine, figuriamoci per un genitore che, magari, è all'oscuro di qualsiasi nozione motoristica.

Migliaia di minorenni guidano motorini truccati che, a norma di legge, richiederebbero il possesso della patente «A». In caso di incidente riconducibile a modifiche apportate al motorino, i genitori del minore responsabile rischiano di andare incontro a un «disastro economico», poiché l'assicurazione può esercitare azione di regresso sull'assicurato per il recupero dell'indennizzo pagato.

Pagina a cura
DEL SINDACATO NAZIONALE
AGENTI DI ASSICURAZIONE
www.snaservice.it

Non si rispetta la decisione dell'Arbitro

Compagnia Ergo vs Collegio Unico

Il Collegio unico di conciliazione ed arbitrato annulla per totale infondatezza i recessi per giusta causa intimati illegittimamente alle Agenzie e condanna le compagnie a corrispondere tutte le indennità previste dai mandati secondo le disposizioni Ana.

Il 1° luglio 2009 il Collegio unico di conciliazione ed arbitrato, con sede a Roma, ha dichiarato all'unanimità l'insussistenza della giusta causa dei recessi comunicati da Ergo Assicurazioni e da Ergo Previdenza nei confronti delle società IiC Consulting e IiC Direct, dichiarando pertanto che le compagnie sono tenute a corrispondere tutte le indennità previste per l'incremento del monte premi relativa ai rami assicurativi per essa intermediati nonché il mancato preavviso e le somme aggiuntive maggiorate del 100%.

Dopo dieci anni di collaborazione proficua e notevoli riconoscimenti, infatti il 20 gennaio 2009 le due agenzie si sono viste revocare i mandati dalla controllante Ergo Italia spa con il pretesto di una giusta causa che si è rivelata poi, secondo il giudizio del Collegio Unico, completamente infondata.

IiC Consulting e IiC Direct

si sono rivolte al Collegio quale efficiente Ombudsman assicurativo, per trovare una soluzione alla difficile situazione in cui si sono trovate coinvolte, soluzione che consentisse loro, in tempi ridotti rispetto alla giustizia ordinaria, di tutelare i propri interessi e i clienti assicurati.

Ad oggi Ergo Assicurazioni ed Ergo Previdenza, nonostante la condanna del Collegio unico nazionale, Organo collegiale fortemente voluto da Ania, Sna e Unapass, non hanno ancora provveduto a corrispondere alle società IiC le somme che spettano loro, provocando conseguenze molto onerose per le due realtà agenziali che, non solo si sono viste interrompere il rapporto con il loro partner storico, ma nel frattempo si sono viste negare anche il pagamento delle indennità di fine rapporto maturate dopo dieci anni di mandato con la compagnia.

Gravissimo dover prendere atto che le Compagnie Ergo, venendo meno ai propri obblighi cui sono tenute in quanto membri dell'Ania, non riconoscono al Collegio il proprio ruolo istituzionale. Riteniamo questo comportamento un atto grave, perché non riconosce autorità alla disciplina collettiva.